

Percorsi di scrittura

di FAUSTO RASO

MODI DI DIRE

La verità viene sempre a galla

Per la spiegazione e l'origine di questo modo di dire occorre affidarsi a una leggenda risalente "ai tempi dei tempi". Si narra che nei pressi di Adrano, una cittadina siciliana ai piedi dell'Etna, vi erano molte sorgenti che scaturivano dalla roccia lavica alimentando le fonti degli dèi Palaci. In questo luogo venivano condotte le persone, accusate di gravissimi delitti, per essere giudicate. Su una tavolozza di materiale pesantissimo veniva inciso il nome dell'imputato o la sua dichiarazione di innocenza. Se la tavolozza, immersa nelle acque, restava a galla era la "prova provata" dell'innocenza del reo; se affondava l'accusato era considerato spergiuro e, di conseguenza, condannato a morte.

Andare al Golfo Mistico

Volete vedere il "Golfo Mistico"? Basta andare in un importante teatro. È così chiamato il recinto riservato all'orchestra, situato tra il palcoscenico e la sala, in posizione più bassa rispetto alla platea e non visibile da questa. Espressione che traduce liberamente il tedesco "mystisches Abgrund" (abisso mistico) nome con cui R. Wagner volle chiamare lo spazio destinato agli orchestrali del teatro costruito secondo le sue idee a Bayreuth.

Essere un babbione

Essere, cioè, uno sciocco, uno sprovveduto. Circa l'origine, alcuni ritengono che il nome sia onomatopeico per la somiglianza con babbeo e babbaio; altri sostengono, invece, che il vocabolo risalga a un tale prete, don Babbione, che innamoratosi della sua pupilla decide di rivelare il segreto ai suoi cani e che per comprarne il silenzio li rimpingua con i migliori bocconi sottratti alla dispensa. Per il Pianigiani, infine, la voce sarebbe un accrescitivo di babbio, dal latino "babulus", forma sincopata di "babulus" (sciocco).

Aver pisciato in più di una neve

Chiediamo scusa per la volgarità del modo di dire, ma anche le "sconcezze" fanno parte della nostra lingua. Quest'espressione, dunque, probabilmente poco conosciuta, si tira in ballo quando si vuol mettere in risalto la scaltrezza di una persona, scaltrezza dovuta alla sua esperienza per avere molte primavere sul groppone e, quindi, "per aver... pisciato in più d'una neve". Il modo di dire si trova "immortalato" dal commediografo Francesco D'Ambra (1499-1558) nei "Bernardi", una rappresentazione teatrale. Vediamola assieme.

"Io ho pensato due ore a risolvermi / Se a Viterbo mandare debbo Albizio / Mio figliuolo, o no: e mi tenevano / Due cose. L'una, che gli è troppo giovane / e insin a qui perduto ha mai la cupola / Di veduta, ed anco poco pratico; / Ed a tal cose saria necessario / Un uomo esperto, il quale fosse solito / Ir fuori, e avesse (sí come in proverbio) / Pisciato in più d'una neve".

